



# Rassegna Stampa

**del 09-04-2026**

# Rassegna Stampa

09-04-2026

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

|             |            |    |   |   |
|-------------|------------|----|---|---|
| MESSAGGERO  | 09/04/2026 | 16 | <a href="#">Svolta di Séjourné «Materie critiche deposito in Italia»</a><br><i>Francesco Pacifico</i>   | 3 |
| SOLE 24 ORE | 09/04/2026 | 8  | <a href="#">«Ets, i benchmark dopo la riforma»</a><br><i>N.P.</i>   | 5 |
| SOLE 24 ORE | 09/04/2026 | 8  | <a href="#">Orsini: ora misure urgenti, aprire a debito pubblico Ue = Orsini: servono misure urgenti, aprire a un debito Ue</a><br><i>Nicoletta Picchio</i> | 6 |

## CONFINDUSTRIA SICILIA

|                       |            |    |  |    |
|-----------------------|------------|----|--|----|
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 09/04/2026 | 18 | <a href="#">Programma Samothrace = Samothrace, 2.000 ricercatori e 70 brevetti Ora si riparte con due progetti da 40 milioni</a><br><i>Chiara Borzi</i>                    | 8  |
| SICILIA CATANIA       | 09/04/2026 | 32 | <a href="#">Unict e impresa Di Bella: «Talenti da tenere in Sicilia» = La Fondazione tra Unict e imprese Di Bella: «Non più mondi separati»</a><br><i>Leandro Perrotta</i> | 10 |
| SICILIA SIRACUSA      | 09/04/2026 | 44 | <a href="#">Nuovo ospedale la Commissione sanità subisce il secondo rinvio = «Commissione sanità rinviata la città resta senza risposte»</a><br><i>Laura Valvo</i>         | 11 |

## ECONOMIA

|                     |            |    |  |    |
|---------------------|------------|----|--|----|
| CORRIERE DELLA SERA | 09/04/2026 | 30 | <a href="#">DI Bollette, sì al bonus da 115 euro</a><br><i>Claudia Voltattorni</i>   | 12 |
| REPUBBLICA          | 09/04/2026 | 14 | <a href="#">I mercati Scommessa sulla pace crollano petrolio e metano Bruxelles: "Ma la crisi durerà"</a><br><i>Filippo Santelli</i> | 13 |

## PROVINCE SICILIANE

|                          |            |    |  |    |
|--------------------------|------------|----|--|----|
| GAZZETTA DEL SUD MESSINA | 09/04/2026 | 15 | <a href="#">Subito un decreto per garantire gli scali siciliani</a><br><i>Redazione</i>  | 15 |
| SICILIA CATANIA          | 09/04/2026 | 31 | <a href="#">«Aspettando la rottamazione stop ai fermi amministrativi»</a><br><i>Redazione</i>  | 16 |
| SOLE 24 ORE              | 09/04/2026 | 8  | <a href="#">Urso a Séjourné: «Industrial accelerator act prima possibile» = Urso a Séjourné: «Industrial accelerator act prima possibile»</a><br><i>Lorenzo Pace</i> | 17 |

## SICILIA CRONACA

|                       |            |    |   |    |
|-----------------------|------------|----|---|----|
| GIORNALE DI SICILIA   | 09/04/2026 | 8  | <a href="#">Urso: «Adeguare subito i prezzi dei carburanti»</a><br><i>Redazione</i>                                       | 19 |
| GIORNALE DI SICILIA   | 09/04/2026 | 8  | <a href="#">Il decreto bollette diventa legge I principali interventi</a><br><i>Redazione</i>                             | 20 |
| GIORNALE DI SICILIA   | 09/04/2026 | 8  | <a href="#">Il prezzo del petrolio subito in calo = I mercati festeggiano Giù petrolio e gas</a><br><i>Marcella Merlo</i> | 21 |
| GIORNALE DI SICILIA   | 09/04/2026 | 9  | <a href="#">Fondi Pnrr Fermi al palo tutti quelli per la cultura</a><br><i>Gia Pi</i>                                     | 23 |
| GIORNALE DI SICILIA   | 09/04/2026 | 11 | <a href="#">Rinnovabili, nell` Isola un progetto da 153 milioni</a><br><i>Redazione</i>                                   | 24 |
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 09/04/2026 | 6  | <a href="#">Energia, accelerare su fonti rinnovabili</a><br><i>Redazione</i>  | 25 |

# Rassegna Stampa

09-04-2026

|                 |            |   |  |    |
|-----------------|------------|---|--|----|
| SICILIA CATANIA | 09/04/2026 | 6 | <a href="#">Il dl " Bollette " adesso è legge Pmi e famiglie avranno sconti</a><br><i>Monica Paternesi</i> | 26 |
|-----------------|------------|---|--|----|

## SICILIA ECONOMIA

|                       |            |    |   |    |
|-----------------------|------------|----|---|----|
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 09/04/2026 | 3  | <a href="#">Il 20% dei profitti trainato da 169 imprese = In Sicilia il 20 per cento dei profitti trainato da un' élite di 169 imprese</a><br><i>Michele Giuliano</i> | 27 |
| MESSAGGERO            | 09/04/2026 | 16 | <a href="#">Bei: 153 milioni alle rinnovabili in Sicilia con SocGen</a><br><i>Redazione</i>   | 29 |

## CAMERE DI COMMERCIO

|                     |            |    |   |    |
|---------------------|------------|----|---|----|
| CORRIERE DELLA SERA | 09/04/2026 | 32 | <a href="#">InfoCamere, al via l'app Impresa Italia «l'azienda in un clic»</a><br><i>Paola Pica</i> | 30 |
|---------------------|------------|----|---|----|

## EDITORIALI E COMMENTI

|                     |            |   |   |    |
|---------------------|------------|---|---|----|
| CORRIERE DELLA SERA | 09/04/2026 | 8 | <a href="#">La partita della Cina = Sanzioni, nucleare e futuro dello Stretto<br/>Chi vince e chi perde</a><br><i>Federico Fubini</i> | 31 |
|---------------------|------------|---|---|----|

# Svolta di Séjourné «Materie critiche deposito in Italia»

► Via libera dalla Ue a un sito di stoccaggio «per ridurre i costi»  
Il vicepresidente Ue: flessibilità sui conti se la crisi sarà sistemica

## LE MISURE

**ROMA** Su mandato Ue, l'Italia ospiterà un deposito europeo per lo stoccaggio di materie critiche. A darne notizia il vicepresidente della Commissione, con delega alla prosperità e la strategia industriale, Stéphane Séjourné, ieri a Roma per un tour che l'ha visto prima in audizione alla Camera, poi in visita al Mimit per spiegare alle imprese italiane l'Industrial Accelerator Act e infine al Mef. Ha parlato di «un progetto pilota» con il nostro Paese «per identificare in Italia zone di stoccaggio strategico per l'Unione europea per materie prime critiche». Un progetto propeudeutico per creare «un centro di acquisto» unico europeo per garantirsi «competitività e avere costi inferiori». Per la collocazione del deposito, il ministero delle Imprese guarderebbe al Nordest, sfruttando il porto di Trieste, il sistema logistico locale e soprattutto la forte presenza di imprese innovative che usano metalli critici e terre rare. Il piano sarà definito prima dell'estate.

## FLESSIBILITÀ

Ma c'è un altro annuncio fatto ieri da Séjourné, forse ancora più gradito dal sistema Italia: il vicepresidente non ha escluso flessibilità sulle regole finanziarie comunitarie per affrontare al meglio la crisi scaturita dalla guerra in Iran. Soltanto ventiquattr'ore prima un portavoce della Commissione aveva sentenziato: «Nell'Unione europea non c'è una situazione economica tale da giustificare la sospensione del Patto di stabilità». Invece a Roma Séjourné ha usato toni diametralmente opposti.

E pur premettendo che non ha competenze su questo argomento «né un mandato per fare annunci in questa direzione», in Parlamento ha sottolineato: Sapete che potete contare sulla Commissione europea: non lascia sprofondare le proprie imprese, la propria industria, abbiamo sempre dimostrato che c'è un margine di flessibilità che si può dare in caso di crisi sistemiche».

Il responsabile della politica industriale europea, durante la conferenza stampa con il ministro Adolfo Urso al Mimit, ha aggiunto di aver «voluto lanciare un messaggio positivo: non di sostegno, ma di comprensione», e di «aver richiamato la storia dell'Europa». Quindi ha spiegato che i prossimi passi saranno capire se la crisi attuale è sistemica, «valutare gli effetti» come i meccanismi da utilizzare. E soltanto allora potrà partire la discussione tra la Commissione e gli Stati membri.

L'approccio di Séjourné, non solo sul fronte finanziario ma anche su quello industriale, è stato molto apprezzato da Urso. Secondo il quale, «da oggi possiamo dire che a Bruxelles abbiamo due nostri commissari. Torna a casa dopo aver incassato la fiducia nostra e delle imprese italiane». Come detto il vicepresidente era a Roma per presentare alle nostre imprese il suo Industrial Accelerator Act, pacchetto che, tra le altre misure, punta a creare mercati guida per prodotti industriali decarbonizzati, semplifica e accelera le procedure autorizzative, guarda a un nuovo sistema di etichettatura per fornire ai consumatori informazioni sull'intensità di carbonio. Tra gli obiettivi c'era anche quello di ottenere il pieno appoggio della terza economia dell'Europa. Urso, non solo ha chiesto «un'approvazione rapida» dell'Industrial Act, ma ha spinto

soprattutto per «congelare le quote Ets in attesa di una revisione del meccanismo» di tassazione sulle emissioni, che la Commissione ha avviato. Comunanze di vedute tra i due anche sul 28mo regime, sull'integrazione del mercato unico, sulla riforma degli appalti pubblici di prossima presentazione e sulla tassa sui piccoli pacchi.

Da Confindustria il presidente Emanuele Orsini ha parlato di «debito pubblico europeo per sostenere le nostre imprese in un momento di estrema difficoltà». E ha aggiunto: «Se non vogliamo deindustrializzare l'Europa, ci dobbiamo proteggere». Invece, sul fronte degli Ets, il leader di Federacciai, Antonio Gozzi, ha spiegato: «Chiediamo una profonda revisione del meccanismo. Le proposte avanzate sul ritiro delle quote sono insufficienti: serve una revisione del benchmark tra Paesi, dell'algoritmo di assegnazione delle quote e l'eliminazione dell'intermediazione finanziaria».

**Francesco Pacifico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 31%

## IL MINISTRO URSO E CONFINDUSTRIA CHIEDONO A BRUXELLES DI CONGELARE IL MECCANISMO ETS SULLE EMISSIONI DI CO2



Da sinistra, Adolfo Urso e il vicepresidente Ue, Stéphane Séjourné



Peso:31%

**REGINA: IMPORTANTI LE RASSICURAZIONI**

**«Ets, i benchmark dopo la riforma»**

«Abbiamo parlato della revisione e della potenziale sospensione dell'Ets, il vice presidente Séjourné ha dato una rassicurazione importante, cioè che non si rivedranno i benchmark prima di una generale e complessiva riforma del meccanismo e di aver dato questa istruzione al suo Gabinetto e agli altri uffici. Abbiamo chiesto un mercato unico dell'energia e sono molto importanti le rassicurazioni che ci ha dato di voler rimuovere gli ostacoli per

favorirlo». Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'Energia, ha sintetizzato, uscendo dal Mimit, gli argomenti oggetto del confronto di ieri e i risultati ottenuti. «Ci è stato anche detto che se i mercati dovessero girare di nuovo al negativo o la tregua non dovesse tenere una potenziale revisione del patto di stabilità potrebbe essere la soluzione per quei paesi che ne hanno bisogno». Al tavolo si è parlato anche di nucleare: «siamo favorevoli

allo sviluppo del progetto degli Smr - ha detto Regina - riteniamo che si debba fare un passo avanti, non solo nel finanziamento della ricerca ma nell'accelerare il processo perché farà parte dei mix produttivo di molti paesi, a cominciare anche dalla Francia».

—N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AURELIO REGINA**  
Delegato del presidente di Confindustria per l'Energia,



Peso: 7%

# Orsini: ora misure urgenti, aprire a debito pubblico Ue

Le imprese

L'industria ha bisogno di misure urgenti per la competitività. Valutare anche un debito pubblico comune Ue. Lo ha detto il presidente di Confindustria Emanuele Orsini.

**Picchio** — a pag. 8

## Orsini: servono misure urgenti, aprire a un debito Ue

Competitività

Mettere l'industria italiana ed europea in condizione di essere competitiva subito

**Nicoletta Picchio**

La competitività dell'industria italiana ed europea, che passa dal rilancio degli investimenti, al Piano Transizione 5.0, alle semplificazioni, con particolare attenzione alla priorità dell'energia. Argomenti da affrontare nel paese e a livello Ue, insieme alla necessità di aprire ad un debito pubblico europeo per fronteggiare l'emergenza attuale. Sono stati gli argomenti che il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha affrontato ieri al ministero delle Imprese e del Made in Italy, in mattinata con il ministro Urso, nel pomeriggio in un incontro allargato, sempre al Mimit, con il vice Commissario Ue per la prosperità e la strategia industriale, Stéphane

Sejourné, con un focus sull'Industrial Accelerator Act.

«Abbiamo parlato dell'Acceleratore industriale, capiamo l'attenzione all'industria ma abbiamo ribadito che è troppo poco, servono misure che possano mettere l'industria italiana ed europea in condizioni di essere competitive subito, non possiamo aspettare altro tempo», ha detto Orsini al termine della riunione. «Bene l'incontro, grazie al ministro Urso per averlo organizzato. Ma speriamo facciano presto. La Cina sta esportando verso l'Europa più dell'anno scorso, più 30%, noi in Europa abbiamo perso un milione di posti di lavoro. Se non vogliamo deindustrializzare la Ue ci dobbiamo anche proteggere e creare le condizioni sociali affinché le imprese rimangano. Il vice pre-

sidente Séjourné ha capito l'urgenza dell'industria italiana e di tutti i nostri settori. Si è parlato anche di acciaio, nell'Acceleratore industriale si tiene conto di mantenere i rottami ferrosi all'interno del nostro continente per essere competitivi. Abbiamo chiesto di fare presto», ha continuato il presidente di Confindustria. Sul tavolo, l'energia: «si è parlato degli Ets e in un momento



Peso: 1-3%, 8-19%

come questo, con la guerra del Golfo, la competizione fuori scala della Cina e anche degli Stati Uniti, di aprire ad un debito pubblico europeo per sostenere le nostre imprese in un momento di difficoltà», considerando che per le imprese italiane «intervenire sul costo dell'energia è fondamentale», ha detto ancora Orsini, affiancato al tavolo con il Commissario Ue dal delegato per l'energia di Confindustria, Aurelio Regina. «A noi serviva dare ancora voce alle nostre istanze, siamo stati tre settimane fa a Bruxelles, torneremo a farlo tra tre settimane, continueremo con il nostro pellegrinaggio per dire quanto è importante l'industria italiana ed europea. Voglio ricordare che l'industria italiana oggi aiuta a mantenere l'83% del welfare del paese quindi è im-

portante sostenerla».

Semplificazioni, investimenti e dossier industriali Ue sono stati al centro anche del colloquio in mattinata tra Orsini, accompagnato dal direttore generale di Confindustria, Maurizio Tarquini, e Urso. Si è parlato del percorso di semplificazione avviato dal governo e dal Mimit a favore delle imprese, per ridurre gli oneri burocratici e favorire il rilancio degli investimenti, a partire dalla prossima riforma dei contratti di sviluppo, su cui è stato deciso di proseguire un approfondimento.

Un focus è stato dedicato ad alcuni comparti strategici industriali, dalle imprese energivore al settore della moda, per rafforzare la competitività e accompagnare la transizione energetica. Si è fatto il punto sulle politiche

di sostegno agli investimenti e sulle strategie per affrontare la transizione digitale e green delle imprese. Si è parlato inoltre dell'avvio e attuazione del Nuovo Piano Transizione 5.0, che potrà contare sull'iper ammortamento e avrà durata triennale, fino al settembre 2028.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EMANUELE  
ORSINI**  
Presidente di  
Confindustria



Peso: 1-3%, 8-19%

Innovazione

Programma Samothrace

Servizio a pag. 18

Unict: l'ecosistema dell'innovazione celebrato dal Mur come modello virtuoso di utilizzo dei fondi Pnrr

# Samothrace, 2.000 ricercatori e 70 brevetti Ora si riparte con due progetti da 40 milioni

Baglio: "Finanziati i programmi He-lix e Quantas". Foti: "Puntiamo a consolidare questi risultati"

CATANIA – Il programma Samothrace, sviluppato all'interno dell'Università di Catania, è considerato dal Ministero dell'Università e della Ricerca "un fulgido esempio" di una programmazione riuscita attraverso l'impiego delle risorse del Pnrr, perché "in pochi erano in grado di scommettere sulla corretta e completa riuscita di un'impresa così complessa, tenendo anche presente che le esperienze passate si ricordavano più per le molte ombre che per le poche luci lasciate in eredità".

In Sala Mazzarino del Monastero dei Benedettini si è svolta la giornata conclusiva, occasione per condividere risultati e prospettive che hanno "sostenuto" la valutazione offerta dal dirigente del Mur Fabrizio Cobis, specializzato nei programmi nazionali di ricerca. I numeri restituiscono la portata dell'intervento: oltre 2.000 ricercatori impegnati in quattro anni, di cui 300 giovani, e un budget complessivo di 140 milioni di euro. Ancora più di 600 pubblicazioni scientifiche, 70 brevetti e 5 spin-off. A questi si aggiungono i bandi a cascata, con 15 progetti finanziati, 54 nuovi partner e oltre 14 milioni di euro distribuiti dai cinque spoke pubblici.

Samothrace si è affermato come un ecosistema dell'innovazione capace di integrare ricerca scientifica, sviluppo tecnologico e applicazione industriale, operando su sei ambiti strategici – energia, ambiente, mobilità intelligente, agricoltura di precisione, salute e patrimonio culturale – organizzati in spoke e work package per garantire coordinamento e coerenza. L'obiettivo è stato tradurre la produzione scientifica in risultati concreti, prototipi e soluzioni ad alto potenziale applicativo, con un impatto esteso oltre

il contesto regionale e coerente con i principi dei Sustainable Development Goals dell'Agenda 2030.

Tra gli elementi più rilevanti emersi nel corso dell'evento, il passaggio "da ecosistema sulla carta a ecosistema reale", reso possibile dalla convergenza tra soggetti pubblici e privati all'interno di una struttura articolata ma coordinata, capace di superare il rischio iniziale di frammentazione.

"Samothrace chiude oggi, ma riparte con 40 milioni di euro attraverso due nuovi progetti già approvati e finanziati – ha comunicato il presidente della Fondazione Samothrace, professore dell'Università di Catania, Salvatore Baglio – Il primo si chiama 'He-lix' e si occuperà della filiera che, attraverso le micro e nanotecnologie, va dalla valorizzazione dei beni culturali fino al turismo; il secondo è denominato 'Quantas' e utilizzerà le tecnologie quantistiche sui dispositivi microelettronici per agricoltura, ambiente ed energia. Parliamo di due piani da 20 milioni di euro ciascuno, con la collaborazione di hub di Roma e Milano".

Il percorso si inserisce in una strategia più ampia dell'Ateneo catanese. Durante il rettorato Priolo sono stati avviati 25 progetti nell'ambito del Pnrr, tra cui Samothrace, oggi chiamato a costruire un'eredità duratura. "Progetti come questo dimostrano che il nostro Ateneo sia al centro di un ecosistema di innovazione capace di generare ricerca, brevetti e collaborazione tra università, imprese e istituzioni – ha spiegato il rettore dell'Università di Catania, Enrico Foti – La sfida è trasformare questi risultati in un modello stabile e duraturo, capace di produrre lavoro qualificato e nuove opportunità sul territorio. In

questa prospettiva, intendiamo consolidarci come un vero polo di ricerca e sviluppo, capace di attrarre tutti gli attori dell'innovazione – a livello locale, nazionale e internazionale – e di mettere a sistema competenze, investimenti e progettualità. È in questa direzione che si inserisce la nostra visione: rendere sempre più concreta la possibilità di studiare e lavorare in Sicilia, creando opportunità reali di crescita e sviluppo e rafforzando il nostro ruolo come polo di attrattività e innovazione".

Il networking costruito da Samothrace rappresenta uno degli elementi più qualificanti per il territorio etneo e si candida a estendersi su scala nazionale. "Catania è già una città protagonista nel campo del digitale – ha spiegato il sindaco Enrico Trantino – Samothrace ne rappresenta forse uno degli step più autorevoli, considerato che proviene dall'Università e coinvolge ecosistemi per noi fondamentali come semiconduttori e microchip. Può diventare un anello di congiunzione ideale, dal momento in cui c'è un'istituzione come l'Università che coinvolge anche il Comune, a testimonianza che le buone pratiche si muovono attraverso l'azione coordinata delle istituzioni".

Chiara Borzi



Peso: 1-1%, 18-44%

## Il sindaco Trantino: “Può diventare un anello di congiunzione tra gli ecosistemi”



Da sinistra: Enrico Foti, Massimo Cerofolini ed Enrico Trantino  
Salvatore Baglio, presidente della Fondazione Samothrace



Peso:1-1%,18-44%

**LA FONDAZIONE**

# Unict e impresa Di Bella: «Talenti da tenere in Sicilia»

LEANDRO PERROTTA PAGINA 32

## La Fondazione tra Unict e imprese Di Bella: «Non più mondi separati»

**FORMAZIONE.** Il Ceo di Netith sugli obiettivi condivisi con rettore e Confindustria. Oggi il Cda

**LEANDRO PERROTTA**

Guardare al futuro della formazione di alto livello in Sicilia, insieme alle imprese. Questo l'obiettivo della Fondazione "Siciliae Studium Generale 1434", che unisce l'Università di Catania e una ventina tra le più importanti aziende siciliane di vari settori. Nata da poco più di un mese, a febbraio, è già in una fase operativa. E a parlarne oggi è Franz Di Bella, Ceo di Netith, tra i leader italiani nel settore delle telecomunicazioni e dei servizi di customer management e membro del Cda della Fondazione.

«Facciamo convergere nel nostro territorio le competenze che uniscono l'università al mondo delle imprese», ha spiegato Di Bella, che parla della Fondazione come «un volano di opportunità per il tessuto economico e imprenditoriale». Un obiettivo che lo ha portato, insieme agli altri imprenditori - tra cui l'editore de "La Sicilia" Salvatore Palella - a sposare «l'invito del magnifico rettore Enrico Foti». La nuova realtà darà da un lato, «l'opportunità agli imprenditori di descrivere le necessità delle loro aziende». Dall'altro, permetterà all'università di costruire le competenze per «creare il giusto matching. Il mio ruolo è proprio contribuire a costruire connessioni

tra impresa, istituzioni e mondo della formazione. Università e impresa non possono più essere mondi separati. Dobbiamo rafforzare il

trasferimento tecnologico e rendere le competenze immediatamente spendibili, superando modelli tradizionali non più sufficienti». Bisogna quindi evitare di «formare eccellenze che poi trovano altrove le opportunità che qui non riusciamo ancora a garantire. Ricreare le certezze, oggi minate dalla poca sicurezza sulle connessioni con il mondo del lavoro, è il primo passo».

Una visione condivisa anche con «Confindustria Catania, di cui sono vicario della presidente Cristina Busi Ferruzzi. Siamo consapevoli che il vero tema non è la mancanza di lavoro, ma la difficoltà nel reperire competenze adeguate. I giovani hanno bisogno di un punto di riferimento, un'unione che tolga quell'incertezza che li spinge a preferire altri luoghi rispetto a dove sono nati. Non ci manca il talento, ma serve un sistema in grado di valorizzarlo».

Il gruppo di diciannove imprenditori che affianca l'ateneo copre tutto lo spettro di eccellenze, dall'high-tech, all'edilizia, fino a sanità e agroalimentare. Un'ampiezza, prosegue Di Bella «che ci permetterà di non lasciare nessun comparto indietro. Nelle prime battute dei Cda si è già iniziato a discutere sulle tematiche da spingere in tempi più celeri e sui primi corsi da affrontare, per indirizzare un'esigenza puntuale delle imprese. Domani (oggi per chi legge), 9 aprile, si terrà un nuovo Cda e a breve annunceremo anche questo passo fondamentale».

Ma per funzionare il tutto ha an-

che bisogno delle istituzioni: «Il nostro territorio deve diventare da promettente a realmente competitivo. E il ruolo della politica è decisivo. Il mondo delle imprese non chiede assistenza, ma condizioni per poter competere ad armi pari. Alla politica regionale chiediamo tempi certi, semplificazione reale e una chiara visione industriale, perché oggi il principale ostacolo allo sviluppo non è il mercato, ma la complessità dei processi amministrativi. A livello nazionale servono politiche strutturali: sul costo del lavoro, sull'energia e sulla competitività».

E un ruolo deve averlo anche l'informazione: «Quotidiani importanti come "La Sicilia" non hanno soltanto il compito di raccontare ciò che accade, ma possono contribuire a costruire una narrazione credibile e attrattiva. Lo sviluppo passa anche attraverso la percezione: un territorio che comunica in modo efficace le proprie opportunità diventa più attrattivo per investimenti e competenze. La differenza la farà la capacità di fare sistema; oggi, più che mai, non è una scelta, ma una responsabilità».



Franz Di Bella in visita a "La Sicilia" tra l'editore Salvatore Palella e il direttore Antonello Piraneo



Peso: 27-1%, 32-33%

## IL SINDACO GIANNI

# Nuovo ospedale la Commissione sanità subisce il secondo rinvio

E' slittato per la seconda volta l'incontro, sollecitato dal sindaco di Priolo Pippo Gianni in Commissione sanità sul nuovo ospedale.

**LAURA VALVO PAGINA 44**



## IL SINDACO PIPPO GIANNI SUL NUOVO OSPEDALE «Commissione sanità rinviata la città resta senza risposte»

L'appuntamento era per ieri alle 11 davanti alla Commissione Salute per affrontare il tema dell'iter autorizzativo del nuovo ospedale. Ma la seduta, per la seconda volta, è saltata per l'assenza dell'assessore Faraoni (Salute) volata a Roma per affrontare il nodo della Rete ospedaliera.

Pippo Gianni, sindaco di Priolo Gargallo, che aveva chiesto e ottenuto l'incontro in Commissione Sanità dell'Ars, è legittimamente furioso. «Ancora una volta la commissione sanità slitta come se l'urgenza di avere un ospedale dignitoso è argomento che può essere rinviato perché di poco conto. E no, così non va. L'incontro era atteso da settimane per affronta-

re il tema cruciale dell'iter del nuovo ospedale, struttura che rappresenta un passo decisivo per la sanità locale, ma che continua a rimanere intrappolata in ritardi burocratici e rinvii incomprensibili». Il rinvio per la seconda volta, per Gianni non è un semplice dettaglio di calendario, ma il simbolo di una lentezza istituzionale che mortifica le aspettative dei cittadini.

«Ogni giorno che passa senza decisioni ufficiali, il territorio perde opportunità e fiducia nelle istituzioni. Non si tratta di attese tecniche, ma di responsabilità politiche: i siracusani e i cittadini della provincia meritano trasparenza e concretezza. Rinvii continui su questioni vitali come il nuovo ospedale -

commenta Pippo Guianni - alimentano frustrazione, dubbi e scetticismo. Se l'iter autorizzativo continua a rallentare, il rischio non è solo di un ritardo burocratico, ma di una vera e propria emergenza sanitaria. Abbiamo bisogno di fatti, non di slittamenti. Il mercoledì delle ceneri è passato ma noi non vogliamo diventare cenere».

**L. V.**



Peso: 1-4%, 44-15%

# DI Bollette, sì al bonus da 115 euro

Via libera con la fiducia al Senato, il decreto è legge. Meloni: aiutiamo chi è in difficoltà

di **Claudia Voltattorni**

**ROMA** Il decreto Bollette è legge. Con 102 sì e 64 no, ieri il Senato ha approvato la fiducia posta dal Governo e dato il via libera definitivo al provvedimento — detto anche decreto Energia — già licenziato dalla Camera la scorsa settimana. Diventano legge quindi le misure per sostenere famiglie e imprese colpite dalla crisi energetica studiate dal governo lo scorso febbraio, ma prima dell'attacco Usa all'Iran e dello scoppio della guerra in Medio Oriente. In tutto pesano circa 5 miliardi di euro, seppure considerate insufficienti dalle associazioni dei consumatori che le ritengono ormai superate. Ma per la premier Giorgia Meloni, si tratta di un «decreto concreto e coraggioso con norme che nessun altro prima di noi aveva immaginato di scrivere, aiutiamo chi è più in difficoltà, poniamo le basi per abbassare in modo strutturale il costo dell'energia».

Quindi via libera ad un bonus una tantum per il 2026 di 115 euro per la bolletta elettrica per i 2 milioni 640 mila detentori di bonus sociale, entro il limite Isee quindi fino a 9.796 euro o 20.000 euro se famiglia con 4 figli, che aggiunto al bonus elettrico ordinario può arrivare fino ad un totale di 315 euro. Per i redditi fino a 25 mila euro, il contributo è volontario ed erogato direttamente dalla società di energia elettrica per un massimo di 60 euro all'anno per il 2026 e il 2027.

Sono previsti interventi anche per le aziende con la possibilità di contratti a lungo termine per l'energia rinnovabile e semplificazione per le autorizzazioni e i data center. Per le industrie energivore viene rimesso sul mercato il gas stoccato durante la crisi energetica del 2022 così da far abbassare i costi. Vengono ristrutturati gli incentivi del conto energia per gli impianti fotovoltaici sopra i 20 kW con la possibilità di allungare la convenzione a 3 o 6 mesi. La norma sugli Ets, il sistema di tassazione Ue sulle emissioni di Co2, «è subordinata alla

preventiva autorizzazione della Commissione europea», ma prevede che dal 2027 il rimborso di alcuni oneri sul gas naturale sia usato per la produzione di elettricità.

Durante l'iter in commissione è arrivato anche lo stop al telemarketing selvaggio con il divieto di stipulare al telefono contratti di fornitura di elettricità o gas che verranno quindi dichiarati nulli. E si sposta infine il termine per la chiusura delle centrali a carbone: l'operatività cesserà il 31 dicembre 2038 anziché alla fine del 2025 e del 2028 (per quelle in Sardegna). Per le coperture delle misure sale temporaneamente l'Irap per le aziende energetiche passando dal 3,9% al 5,9% nel 2026 e 2027. Il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin giudica il decreto appena approvato «un risultato importante», in «linea con le esigenze del Paese e gli obiettivi ambientali ed energetici» e con «effetti positivi non solo nell'immediato ma anche nel lungo periodo». Meno entusiaste le associazioni dei consumatori. Se da un lato applaudono soprattutto il divie-

to di contratti con il telemarketing, richiesto da tempo, dall'altro definiscono il bonus «un palliativo» e giudicano la struttura del decreto «superata e non più attuale», dice il Codacons: «È già preistoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Al Mase**  
Gilberto Pichetto Fratin ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica



Peso: 23%

# I mercati Scommessa sulla pace crollano petrolio e metano Bruxelles: "Ma la crisi durerà"

Le Borse verso le quotazioni di febbraio e il greggio sotto i 100 dollari al barile  
La Ue prepara un pacchetto di aiuti per le imprese e spinge sugli stoccaggi

di **FILIPPO SANTELLI**

ROMA

I mercati globali festeggiano il fragile e traballante cessate il fuoco tra Stati Uniti e Iran, mostrando di voler credere - almeno per un giorno - alla sua tenuta. Il petrolio Brent, la varietà europea, e il Wti americano crollano entrambi di oltre il 10% vicino ai 95 dollari al barile. Il gas quotato ad Amsterdam ripiega del 15% a quota 45 euro al megawattora. Le Borse europee chiudono una seduta euforica, con guadagni compresi tra il +2,5% di Londra e il +5,1% di Francoforte. Piazza Affari fa +3,7%, mai così bene da un anno, recuperando in una seduta 28 miliardi di capitalizzazione e riavvicinandosi ai valori pre-guerra. Calano anche i rendimenti dei nostri titoli di Stato e lo spread, da 88 a 77 punti base. Pure Wall Street, nonostante abbia più tempo per registrare i nuovi attacchi tra Israele e Iran, mette a segno guadagni tra il 2,5 e il 3%.

Il sospiro di sollievo è comprensibile. È chiaro che se la tregua dovesse reggere e soprattutto il flusso di idrocarburi attraverso lo stretto di Hormuz riprendere a scorrere, i peggiori scenari di escalation e conflitto prolungato formulati da analisti e mercati, scenari di stagnazione e iperinflazione, sarebbero evitati.

Si tratta però di grandi "se", come si è visto dalle schermaglie ripartite nel corso della giornata. Il destino dello Stretto, su cui l'Iran continua a rivendicare una sovranità, e relativi pedaggi, resta la principale incognita. Ma anche nello scenario migliore, cioè quello di una libertà di navigazione ristabilita, gli effetti del conflitto e dello shock energetico richiederanno tempo per essere assorbiti. I contrattacchi di Teheran hanno ad esempio provocato ingenti danni al più grande impianto di gas liquefatto del Qatar, secondo produttore mondiale e fornitore chiave dell'Italia, che richiederanno almeno tre anni per essere riparati.

Ieri si è riunito il gruppo di coordinamento sul petrolio organizzato dalla Commissione europea, a cui

partecipano anche rappresentanti delle industrie più esposte, tra cui quella del trasporto aereo che ha lanciato diversi allarmi sulla disponibilità di carburante. A margine della riunione un funzionario comunitario ha affermato che «si osserva un impatto sui prezzi del petrolio», ma «al momento non ci sono rischi per la sicurezza degli approvvigionamenti, né se ne prevedono per aprile». Bruxelles conferma che è in arrivo un pacchetto per aiutare gli Stati a mitigare la crisi, ma una portavoce ha invitato a «non farsi illusioni: la crisi non sarà di breve durata».

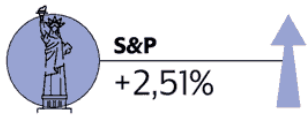
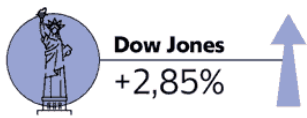
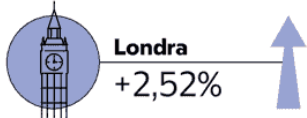
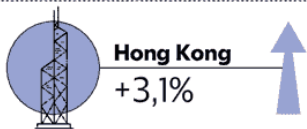
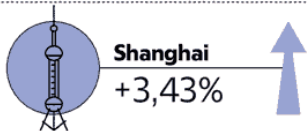
I prodotti raffinati come gasolio e cherosene sono quelli che pongono i problemi più immediati di prezzo e forniture. Ma un tema chiave per l'Europa sono le scorte di gas, per cui è iniziata la stagione degli stoccaggi. L'obiettivo dell'Ue è un riempimento dell'80% entro fine ottobre, ma si parte da un livello basso, il 29%. L'Italia sta meglio, dall'attuale 43% punta al 90. Ma prezzi elevati del metano si rifletterebbero pure sull'elettricità, appesantendo le bollette di famiglie e imprese.

Piazza Affari  
mette a segno un rialzo  
del 3,7 per cento  
e recupera in una sola  
seduta 28 miliardi  
di capitalizzazione



Peso: 43%

LE BORSE



➔ Operatori di borsa al lavoro durante la seduta di ieri a New York: Wall Street ha messo a segno guadagni tra il 2,5 e il 3%



Peso:43%

Sezione:ECONOMIA

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Subito un decreto per garantire gli scali siciliani

Interrogazione parlamentare di tre senatori del Pd.  
Ars: contributi ai pescatori

## ROMA

«La crisi del carburante aereo non è solo un problema di biglietti più cari: per chi vive in Sicilia, in Sardegna o nelle isole minori rischia di diventare isolamento vero. Il Governo adotti subito un decreto-legge»: lo afferma il senatore del Pd Antonio Nicita, primo firmatario di un'interrogazione urgente depositata ieri al Senato insieme ai colleghi Meloni e Rando. Nell'interrogazione i senatori chiedono al Governo di rendere noti i livelli delle riserve di jet fuel negli aeroporti di Palermo, Catania, Trapani, Lampedusa e Pantelleria, e di adottare un decreto-legge con

price cap emergenziale sulle tariffe, quota riservata di cherosene per gli scali insulari (non inferiore al 90% dei volumi dell'anno precedente) e un Fondo straordinario per la continuità aerea finanziato con le accise sui carburanti. Intanto ieri la commissione attività produttive dell'Ars, presieduta da Gaspare Vitrano (FI), ha accolto alcune delle principali richieste avanzate dai presidenti dei consorzi di gestione della pesca artigianale (Cogepa), sentiti in audizione ieri: un contributo straordinario per fronteggiare il caro carburante, così come l'esigenza di allineare le tariffe nelle isole minori, dove i costi risultano più elevati e la rivisitazione del costo del «carburante agevolato», affinché abbia lo stesso prezzo a prescindere

dalla quantità, sia per le grandi che le piccole imbarcazioni. È stata concessa anche una proroga per la partecipazione al bando regionale sulla manifestazione di interesse per i Cogepa accogliendo così le richieste degli operatori che avevano segnalato difficoltà nei tempi di adesione. Soddisfazione è stata espressa dai rappresentanti del settore.



**Antonio Nicita**  
Senatore del Pd



Peso: 12%

## LA PROPOSTA

### «Aspettando la rottamazione stop ai fermi amministrativi»

In un contesto economico sempre più complesso, segnato da rincari generalizzati che incidono pesantemente sul potere d'acquisto delle famiglie e sulla sostenibilità finanziaria delle imprese, torna al centro del dibattito la gestione della fiscalità locale. Il consigliere comunale del gruppo Mpa-Grande Sicilia, Bruno Brucchieri, nell'ultima seduta del consiglio ha avanzato una proposta chiara: sospendere temporaneamente l'attivazione dei provvedimenti di esecuzione relativi ai tributi locali nei confronti di cittadini morosi.

«La fase che stiamo attraversando impone un cambio di passo nelle politiche amministrative. L'aumento dei costi energetici, l'inflazione persistente, il rincaro dell'Ets marittimo, insieme alle richieste di pagamento da parte di diversi enti, stanno mettendo in

seria difficoltà molte famiglie, spesso costrette a scegliere tra il pagamento delle imposte e le spese essenziali» dichiara Brucchieri.

Il consigliere sottolinea la necessità di un segnale politico chiaro: «In tempi di grande disagio sociale, l'amministrazione è chiamata non solo a far rispettare le regole, ma anche a dimostrare attenzione e vicinanza ai cittadini».

Secondo Brucchieri, il proseguimento delle azioni esecutive, come pignoramenti o fermi amministrativi, rischia di aggravare il quadro sociale, aumentando tensioni e divario tra istituzioni e cittadini. Da qui la richiesta di sospendere tali misure, in attesa di strumenti più equi e sostenibili.

Al centro della proposta c'è la prospettiva della cosiddetta "definizione agevolata", la Rottamazione quinquies dei tributi locali,

già sollecitata dallo stesso Brucchieri a gennaio e accolta dalla maggioranza e dall'amministrazione a febbraio, ma non ancora pienamente attuata. «È opportuno attendere la piena attuazione della Rottamazione prima di procedere con azioni esecutive, offrendo così ai cittadini una concreta possibilità di rientro graduale e sostenibile. Non si tratta di rinunciare alla riscossione, ma di renderla più equa e compatibile con le difficoltà reali».



Peso: 12%

COMPETITIVITÀ

Urso a Séjourné:  
«Industrial  
accelerator act  
prima possibile»

Lorenzo Pace — a pag. 8

# Urso a Séjourné: «Industrial accelerator act prima possibile»

**Competitività.** Il vicepresidente della Commissione Ue ha incontrato anche il titolare del ministero dell'Economia Giorgetti, tenendo aperta la porta per una sospensione del Patto di Stabilità

**Lorenzo Pace**

ROMA

La parola chiave, durante l'incontro di ieri al ministero delle Imprese, è stata una: velocizzare. Perché non è possibile - hanno ribadito Adolfo Urso e le associazioni datoriali al commissario europeo Stéphane Séjourné - che il piano di Bruxelles per rilanciare l'industria del continente entri in vigore soltanto il primo gennaio 2029. Parliamo dell'Industrial accelerator act, l'intervento legislativo per promuovere il "Made in Europe" negli appalti pubblici per far fronte alla «concorrenza sleale» della Cina e ai continui rincari dell'energia. L'obiettivo è portare la quota del settore manifatturiero sul Pil dell'Unione al 20% (oggi è al 14,3 per cento) entro il 2035 (si veda Il Sole 24 Ore del 17 marzo).

A capo del progetto c'è Séjourné, il vice di Ursula Von der Leyen con la delega alla Prosperità e alla Strategia industriale. Che ha presentato il documento lo scorso 4 marzo, con qualche mese di ritardo a causa dei dibattiti nati tra i Paesi membri proprio per i paletti del "Buy european". E se già nell'ultimo mese sembra essere cambiato tutto, con l'escalation della guerra in Iran e la tregua nelle scorse ore, aspettare altri tre anni «non è sostenibile» secondo Urso. Anche le associazioni imprenditoriali lo hanno fatto presente: «Biso-

gna accelerare» per il presidente di Confindustria Emanuele Orsini (si veda il servizio in pagina).

«Si tratta di un piano atteso dalle imprese italiane - ha detto il titolare di via Veneto dopo l'incontro - che recepisce il principio di Made in Europe per appalti e incentivi nei settori strategici che abbiamo anticipato in Italia». Il riferimento è al piano Transizione 5.0, con le imprese che sono state incentivate a preferire l'acquisto di moduli fotovoltaici ad alta efficienza - prevalentemente prodotti da 3Sun (gruppo Enel) a Catania - rispetto a quelli made in China.

«Chiediamo - ha aggiunto Urso - che il piano entri in vigore il prima possibile. Non possiamo aspettare il 2029 per realizzare le riforme di politica industriale che il nostro sistema reclama ora». La speranza è quella di ottenere l'approvazione entro la fine dell'anno.

I toni dell'incontro, comunque, sono stati positivi. D'altronde, ieri si è trattato dell'undicesimo incontro tra Urso e il commissario Ue: «A Bruxelles - ha scherzato il ministro - abbiamo due commissari italiani (oltre a Raffaele Fitto, ndr)». «Diamo a lui piena fiducia per superare anche le resistenze della Commissione».

Séjourné ha ricordato i «quattro grandi cantieri» dell'Industrial accelerator act. Ribadendo, in pratica, quello che aveva detto ieri mattina durante l'audizione alla Camera. Il

primo è la tutela politica dell'industria europea. Che si traduce, appunto, nei bandi pubblici in cui viene data una corsia preferenziale a chi acquista materiali dall'Europa.

Poi, c'è il mercato unico e in particolare il lancio di Eu Inc., il nuovo modello societario armonizzato che permette di costruire un'impresa valida in tutta l'Unione in 48 ore, online e con costi vicini ai 100 euro. Viene definito il "ventottesimo regime", cioè un quadro giuridico europeo che si aggiunge ai 27 ordinamenti nazionali senza sostituirli. «Un vero progresso» ha detto Séjourné.

Infine, la diversificazione - «con i nuovi mercati da sbloccare, come il Mercosur e l'Australia per le materie prime» - e gli investimenti nei settori strategici.

Altri temi restano più aperti. A partire dall'Ets, in attesa «della revisione complessiva del meccanismo». Intanto, ha detto Urso, «il banco di prova del-



Peso: 1-1%, 8-39%

le ambizioni industriali europee è rappresentato dalla revisione dei benchmark, allo studio della Commissione europea e da cui dipende anche l'assegnazione delle quote gratuite».

In merito, il presidente di Federacciai Antonio Gozzi ha aggiunto che «le proposte finora avanzate sul ritiro delle quote sono insufficienti: serve una revisione del benchmark tra Paesi, dell'algoritmo di assegnazione delle quote e l'eliminazione dell'intermediazione finanziaria. Percepriamo il rischio di una debolezza nei regolamenti UE, che non rispondono ai fattori di crisi e su cui è necessario intervenire».

Infine, c'è anche l'ipotesi di sospendere il Patto di Stabilità. In prima bat-

tuta, la Commissione Ue è stata chiara: «Non sarebbe appropriato in questa fase». Ieri, invece, Sejourné ha ricordato la «flessibilità di Bruxelles durante i momenti di crisi».

L'idea viene rilanciata soprattutto dalla Lega e dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che proprio ieri, a fine giornata, ha ricevuto Sejourné. Un colloquio «positivo» fa sapere il Mef, col titolare di via XX Settembre che «ha evidenziato l'opportunità di regole flessibili europee per specifici, temporanei impatti negativi soprattutto in campo energetico». Da Sejourné, comunque, la rassicurazione è arrivata in tutte le sedi: «Non faremo affondare l'industria italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il ministro Urso:**  
«Chiediamo che il piano entri in vigore il prima possibile. Non possiamo aspettare il 2029»



**L'incontro.** Al tavolo il ministro Adolfo Urso, il commissario europeo Stéphane Séjourné e la delegazione degli imprenditori



Peso: 1-1%, 8-39%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

## Urso: «Adeguare subito i prezzi dei carburanti»

**Adeguamento immediato dei prezzi dei carburanti nelle stazioni di benzina. È la richiesta del governo alle principali compagnie petrolifere, dopo la tregua. Eni, Q8, Ip, Tamoil e Api sono state convocate per oggi alle 16 al ministero delle Imprese. «Come c'è stata una riduzione significativa imme-**

**diata del costo del petrolio e del gas sui mercati internazionali, questa riduzione deve avvenire subito anche nella rete distributiva», ha detto il ministro, Adolfo Urso. Le associazioni dei consumatori hanno segnalato il rischio di un adeguamento al ribasso dei distributori «a ritmo da lumaca».**



Peso: 3%

# Il decreto bollette diventa legge I principali interventi

Ok definitivo: dal bonus per le famiglie più vulnerabili alla proroga fino al 2038 per le centrali a carbone

Via libera definitivo al decreto bollette, che diventa quindi legge. Le misure stanziavano cinque miliardi di euro per ridurre le bollette delle famiglie più in difficoltà, con 115 euro per chi ha Isee fino a 10mila euro, e per le imprese. Montecitorio introduce novità per fronteggiare i rischi di una nuova crisi energetica e allunga la vita di 13 anni alle centrali a carbone, la fonte fossile più inquinante.

Ecco i principali interventi:

## Gli aiuti per i consumatori

Le 2 milioni e 640mila famiglie economicamente vulnerabili che già ricevono il bonus sociale elettrico, ottengono anche un contributo straordinario di 115

euro nel 2026, per un totale di 315 euro. Gli aiuti per questi nuclei sono estesi anche al teleriscaldamento. Per le altre famiglie con Isee fino a 25mila euro c'è la possibilità di avere contributi volontari a carico dei venditori.

## Carbone più a lungo

Viene prorogata al 2038 la dismissione delle centrali a carbone che avrebbero dovuto essere chiuse entro il 2025 (a eccezione della Sardegna) secondo il Piano integrato per l'energia e il clima.

## Freno al telemarketing

Scatta il divieto di chiamate e messaggi commerciali indesiderati su energia e gas. I contatti telefonici dovranno inoltre essere effettuati da un numero che iden-

tifichi univocamente il professionista.

## I risparmi per le imprese

Tagli degli incentivi per gli impianti fotovoltaici e di quelli per biogas e biomasse serviranno a ridurre le bollette per le utenze non domestiche. Il gas stoccato nella crisi energetica del 2022 sarà rivenduto sul mercato per abbassare i prezzi delle bollette per le industrie energivore. E a ridurre i costi per le aziende contribuirà anche un aumento dell'aliquota Irap per le aziende del comparto energetico (dal 3,9% al 5,9%) per il 2026 e 2027.



Peso:12%

**Borse in ripresa**

Il prezzo  
del petrolio  
subito in calo

I mercati festeggiano  
ma ci vorrà tempo per  
vedere i benefici

**Barisone P. 8 e 13**

# I mercati festeggiano Giù petrolio e gas

**La tregua allontana per ora i timori di altre spinte sui prezzi dell'energia**

Corrono le Borse e i titoli di Stato. Bene le compagnie aeree, giù i rendimenti  
Gli investitori tornano a scommettere su un taglio dei tassi

**Marcella Merlo**

I mercati festeggiano il cessate il fuoco di due settimane fra Stati Uniti e Iran, che ha fatto crollare le quotazioni del petrolio e del gas. La tregua decisa dopo quasi 40 giorni di guerra con la riapertura dello stretto di Hormuz - prima che in giornata Teheran decidesse di richiudere il passaggio delle navi a seguito degli attacchi di Israele in Libano -, è stata accolta con un rally sia delle Borse sia dei titoli di Stato, che hanno visto calare i rendimenti.

La tregua ha allontanato infatti i timori di altre spinte sui prezzi dell'energia e degli inevitabili effetti sull'inflazione. Gli investitori sono così tornati a scommettere su un taglio dei tassi quest'anno da parte della Fed e della Bce dopo aver temuto nell'ultimo periodo che le due banche centrali dovessero piut-

tosto intervenire alzandoli per contenere le spinte inflattive. A far scattare gli acquisti sui mercati azionari e obbligazionari è stata in prima battuta la caduta a picco del greggio. Il Wto americano nella nottata di martedì a seguito dell'annuncio dello stop delle ostilità si è inabissato a 91 dollari al barile per poi segnare perdite del 16% circa a poco più di 94 dollari. Ribasso a due cifre anche per il Brent europeo che si è portato verso i 90 dollari per poi muoversi intorno a 94,5 (-13,5%). Stesso discorso per il gas: ad Amsterdam il future Ttf ha chiuso in picchiata del 14,9% a 45,3 euro al megawattora.

Sono in parallelo partite a razzo, ancora più di quanto avvenuto sui listini asiatici, le Borse europee. A fine seduta Francoforte ha fatto un balzo al 5%, Parigi ha guadagnato il 4,49% e Milano il 3,7% dopo essersi mossa per diverse ore sopra il 4%.

Gli acquisti hanno premiato un po' tutti i comparti, eccetto ovviamente i petroliferi come l'italiana Eni (-5,5%) e i gruppi dell'energia. Hanno preso il volo in particolare le compagnie aeree e le società di viaggi e al turismo. In Europa Ryanair ed Air

France sono salite di oltre l'11%, Lufthansa più del 10% così come United Airlines e American Airlines a New York.

Lo spread fra Btp e Bund ha concluso in forte flessione a 76,3 punti base dagli 88,3 punti segnati martedì con il rendimento del bond italiano scivolato al 3,7% e quello del Bund tedesco al 2,94%. Hanno imboccato solo per poco la stessa direzione i Treasuries americani e si è indebolito il dollaro. Alla fine ha continuato a essere trascurato l'oro mentre si è visto qualche acquisto sul Bitcoin.

**Delta Airlines: +2 miliardi per il caro carburante**

È il conto della guerra in Iran, pari a 1,71 miliardi di euro, stimato sino al 30 giugno da Delta Airlines, la compagnia Usa partner di Air France-Klm nell'al-



Peso: 1-1%, 8-33%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

leanza Sky-Team. Fino a marzo invece Delta ha speso in cherosene l'8% in più a 2,6 miliardi di dollari (2,23 miliardi di euro) e il 7% in più a 2,62 dollari al gallone (3,78 litri), con un risparmio di 6 centesimi grazie alla raffineria di proprietà a Filadelfia, i cui ricavi trimestrali sono saliti del 56% a 1,65 miliardi (1,41 miliardi di euro).

Il maggior esborso previsto non impedirà a Delta di arrivare a fine giugno con un utile pre-tasse di 1 miliardo di dollari

(860 milioni di euro). Sul fronte dei ricavi il manager indica una crescita «superiore al 10% a fronte di una capacità invariata rispetto allo scorso anno».

Il primo trimestre si è chiuso per Delta con ricavi in crescita del 9,4% a 14,2 miliardi di dollari (12,15 miliardi di euro). Per far fronte al «recente improvviso aumento dei carburanti» l'amministratore delegato Ed Bastian ha annunciato «contromisure per proteggere i margini e

la liquidità di cassa», tra cui una temporanea riduzione dei posti per poi «riagganciare rapidamente» la crescita.

**Milano  
guadagna  
il 3,7%  
Il greggio  
è precipitato  
a 91 dollari  
al barile  
per chiudere  
con perdite  
del 16%**

**Tonfo del petrolio**  
Adesso dovrebbe calare il prezzo del carburante



Peso:1-1%,8-33%

# Fondi Pnrr Fermi al palo tutti quelli per la cultura

L'assessorato di Scarpinato ha certificato soltanto 1,7 milioni su 66 disponibili

A cinque mesi dalla scadenza dei termini per certificare la spesa dei fondi del Pnrr è scattato un altro allarme rosso alla Regione. L'assessorato ai Beni Culturali, destinatario nel post pandemia di 66,1 milioni ha comunicato di averne investiti finora solo 3 e ne ha rendicontati a Bruxelles anche meno, 1,7.

Sono numeri, aggiornati a fine marzo dalla stessa Regione, che da giorni circolano all'Ars. Al punto da costringere i presidenti delle commissioni Cultura (il meloniano Fabrizio Ferrara) e Unione Europea (il 5 Stelle Luigi Sunseri) a convocare una seduta congiunta per passare ai raggi X i dati.

Secondo Sunseri l'emergenza è legata al fatto che «l'assessorato ai Beni Culturali è quello con i risultati peggiori, avendo pagato solo un quinto delle risorse che aveva e avendone certificato ancora meno». L'emergenza, che era già emersa a fine dicembre in occasione del precedente monitoraggio, è ancora più grave se si guarda a quanto fatto dagli altri assessorati, malgrado neanche loro abbiano proprio corso: la spesa media regionale è pari al 35% della dotazione iniziale mentre la rendicontazione media è del 9,8%.

Per recuperare i ritardi c'è tempo solo fino a fine agosto. Quanto non speso tornerà a

Bruxelles. Ma secondo Ferrara «il problema è legato solo alla rendicontazione. I dirigenti dell'assessorato hanno spiegato che per accelerare la spesa hanno scelto di andare avanti con l'investimento per poi rendicontare tutto il budget in una unica soluzione. E non potrebbe essere altrimenti per la storica carenza di personale di cui soffre questo assessorato». Guidato dal compagno di partito Francesco Scarpinato.

**Gia. Pi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**M5S** Il deputato Luigi Sunseri



Peso:12%

NUOVO IMPIANTO FOTOVOLTAICO A MONREALE E GIBELLINA

# Rinnovabili, nell'Isola un progetto da 153 milioni

**PALERMO** Firmato da Banca europea degli investimenti e Società Generale un finanziamento da 153 milioni di euro per sostenere la costruzione e la gestione del progetto «Sand Solar», un impianto fotovoltaico da 137 Mw che sorgerà nei territori dei comuni di Monreale e Gibellina. Per l'impianto, che contribuirà al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Italia per il 2030, la Bei metterà a disposizione fino a 70 milioni nell'ambito del piano RePowerEu e SocGen i rimanenti 83,34 milioni. Il progetto sarà sviluppato e gestito da Peridot Solar, nel portafoglio di FitzWalter Capital, con la divisione italiana Fwc Solar Italy. L'impianto sarà realizzato nell'ambito di un progetto già approvato e pronto per

la costruzione e includerà una linea di connessione interrata di 5 km a 30 mila volt verso una nuova sottostazione da 30/220 mila volt già in fase di realizzazione. L'avvio dei lavori è previsto entro la fine del mese e l'entrata in esercizio commerciale entro la metà del 2027. Una volta operativo, l'impianto genererà circa 256 GWh annui di energia rinnovabile, sufficienti ad alimentare quasi 100 mila famiglie, evitando l'emissione di 85 mila tonnellate di anidride carbonica all'anno. «Con questo nuovo investimento in Sicilia, la Bei sostiene la transizione verde dell'Italia contribuendo allo sviluppo regionale. Sand Solar dimostra come il finanziamento stabile della

Bei possa accelerare progetti ad alto impatto nel campo dell'energia pulita e attrarre investimenti privati», ha dichiarato l'avicepresidente della Bei Gelsomina Vigliotti. Per Enrico Chiapparoli, country head per l'Italia di Società Generale, «questa operazione è un eccellente esempio di come sponsor solidi e partner finanziari allineati possano lavorare insieme per far progredire concretamente la transizione energetica». «La realizzazione dell'impianto fotovoltaico di Sand Solar - ha aggiunto Javier Rubio, ceo di Peridot Solar - grazie a una solida struttura di finanziamento a lungo termine, contribuirà ad aumentare la produzione di energia rinnovabile in Sicilia».



Peso:13%

Togni (Anev)

## Energia, accelerare su fonti rinnovabili

ROMA - La guerra in Iran sta comportando importanti aumenti dei costi delle materie prime energetiche. L'Italia, sta pagando lo scotto più alto in Europa in quanto maggiormente dipendente dalle fonti fossili. Bisogna accelerare lo sviluppo delle rinnovabili per aumentare la sicurezza energetica.

**Lo spiega Simone Togni**, presidente dell'Anev (Associazione nazionale energia del vento), presentando la campagna di comunicazione istituzionale al via da ieri, che vuole sensibilizzare sul tema della sicurezza e della indipendenza energetica dell'Italia.

**“Abbiamo visto tutti come siano cresciuti i prezzi dei combustibili fossili**, con effetti diretti sulle bollette e sulla vita quotidiana dei cittadini. L'unica soluzione possibile, da intraprendere rapidamente, è ridurre la dipendenza del nostro Paese da queste fonti e puntare con decisione sullo sviluppo delle energie rinnovabili, in particolare eolico e fotovoltaico, che nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima dovranno coprire quote sempre più rilevanti nei prossimi anni”.

**Secondo l'Anev, accelerare la transizione energetica** rappresenta oggi un'opportunità concreta non solo dal punto di vista ambientale, ma anche

economico e sociale. “Velocizzare questa transizione è possibile e consentirebbe di risparmiare risorse importanti, riducendo al contempo la nostra vulnerabilità energetica”.



Peso:9%

## ENERGIA

# Il dl "Bollette" adesso è legge Pmi e famiglie avranno sconti

**MONICA PATERNESI**

**ROMA.** Il decreto "Bollette" diventa legge. Le misure stanziavano 5 miliardi per ridurre le bollette delle famiglie più in difficoltà, con 115 euro per chi ha Isee fino a 10mila euro, e per le imprese. Montecitorio introduce novità per fronteggiare i rischi di una nuova crisi energetica e allunga la vita di 13 anni alle centrali a carbone. Ecco i principali interventi.

Le 2 milioni e 640mila famiglie economicamente vulnerabili che già ricevono il bonus sociale elettrico ottengono un contributo straordinario di 115 euro nel 2026, per un totale di 315 euro. Gli aiuti sono estesi al teleriscaldamento. Per le famiglie con Isee fino a 25mila euro c'è la possibilità di avere contributi volontari a carico dei venditori. Viene proroga

al 2038 la dismissione delle centrali a carbone che avrebbero dovuto essere chiuse entro il 2025 (a eccezione di quelle della Sardegna) secondo il Pniec.

Scatta il divieto di chiamate e messaggi commerciali indesiderati su energia e gas. I contatti telefonici dovranno essere effettuati da un numero che identifichi il professionista.

Quanto alle imprese, tagli degli incentivi per gli impianti fotovoltaici e di quelli per biogas e biomasse: serviranno a ridurre le bollette per le utenze non domestiche. Il gas stoccato nella crisi del 2022 sarà rivenduto sul mercato per abbassare i prezzi delle bollette per le industrie energivore. E a ridurre i costi per le aziende contribuirà anche un aumento dell'aliquota Irap per le aziende del comparto energetico (dal

3,9% al 5,9%) per il 2026 e 2027. Vengono promossi contratti di lungo termine per l'energia rinnovabile per le imprese e consentita l'adesione alle Cer delle persone fisiche, anche nei condomini.

I costi per la tassazione Ue delle emissioni Ets e per il trasporto vengono scorporati dal gas usato per produrre energia e spostati sulle bollette dei consumatori, allo scopo di ridurre il costo dell'elettricità, che è legato a quello del gas. La misura entrerà in vigore nel 2027, ma è subordinata all'ok dell'Ue. Un'altra novità sugli Ets prevede che i proventi del sistema siano destinati anche al trasporto merci. Viene sbloccata la presentazione a Terna di domande di nuovi impianti di rinnovabili, eliminando la cosiddetta «saturazione virtuale della rete».



Peso: 14%

**Economia siciliana**

**Il 20% dei profitti  
trainato da 169 imprese**

Servizio a pagina 3



Il report di Nomisma fotografa le aziende *controcorrente*, ossia capaci di crescere in contesti difficili

# In Sicilia il 20 per cento dei profitti trainato da un'élite di 169 imprese

L'8,6 per cento del totale manifatturiero regionale genera da solo 976 milioni di ricavi

PALERMO - Una minoranza di imprese che però genera una quota rilevante di valore. È questa la fotografia che emerge dal report "Controvento: focus Sicilia", elaborato da Nomisma e basato su dati Cribis D&B aggiornati al 2025, uno studio che analizza ogni anno oltre 80 mila aziende manifatturiere italiane individuando circa 6 mila realtà capaci di crescere anche in contesti economici difficili. All'interno di questo universo, la Sicilia mostra un sistema produttivo ambivalente: fragile nella struttura, ma con punte di eccellenza molto performanti.

**Nel dettaglio, le imprese "Controvento" nell'isola sono 169**, pari all'8,6% del totale manifatturiero regionale. Un dato apparentemente contenuto che però cambia prospettiva se si guarda al contributo economico: queste aziende generano 976 milioni di euro di ricavi, pari al 9,4% del totale, ma soprattutto producono 363 milioni di euro di valore aggiunto, cioè la ricchezza effettivamente creata al netto dei costi intermedi, raggiungendo il 13,8% del sistema regionale. Ancora più rilevante è il dato sull'Ebitda, che rappresenta il margine operativo lordo, ovvero il profitto prima di tasse, interessi e ammortamenti: le imprese "Controvento" arrivano a sfiorare il 20% del totale regionale, segno di una redditività significativamente superiore alla media.

riore alla media.

**Questo divario emerge chiaramente anche nel tempo.** Tra il 2019 e il 2024, il margine Ebitda delle imprese più performanti cresce dal 17 al 25%, mentre quello delle aziende non "Controvento" resta stabilmente molto più basso, oscillando tra il 6 e il 10%. In termini semplici, significa che le imprese migliori non solo guadagnano di più, ma continuano a migliorare la propria efficienza, ampliando il gap rispetto al resto del sistema produttivo.

**Tuttavia, accanto a questi segnali positivi emergono limiti strutturali evidenti.** Il più rilevante riguarda la dimensione delle imprese. Nel campione siciliano non compare nessuna grande azienda tra quelle "Controvento": il sistema è trainato quasi esclusivamente da piccole e medie imprese, ovvero realtà con meno di 250 dipendenti. Questo elemento è cruciale perché la dimensione aziendale incide direttamente sulla capacità di investire in innovazione, internazionalizzazione e ricerca. Senza grandi player, il rischio è quello di restare competitivi solo in nicchie di mercato, senza riuscire a scalare sui mercati globali.

**Anche la distribuzione territoriale evidenzia forti squilibri.** La provincia di Catania si conferma il principale

polo industriale dell'Isola con 52 imprese "Controvento" e 364 milioni di euro di ricavi, distanziando nettamente le altre aree come Messina e Palermo, entrambe ferme a 23 imprese. Questo dato suggerisce che fattori locali come infrastrutture, capitale umano e reti imprenditoriali giocano un ruolo determinante nella capacità di crescita delle aziende.

**Dal punto di vista settoriale, il peso maggiore resta quello dell'agroalimentare**, che rappresenta circa il 20% dei ricavi delle imprese "Controvento", seguito da metallo, chimica e materiali non metalliferi. Si tratta di comparti tradizionali, che confermano la vocazione produttiva della regione ma allo stesso tempo evidenziano una limitata presenza di settori ad alta tecnologia, generalmente associati a maggiore crescita e produttività.

**Nel confronto con il resto del Paese, la Sicilia presenta una minore incidenza di imprese performanti** rispetto al Sud e all'Italia nel complesso, sia in termini di numero sia di ricavi. Questo indica che, pur esistendo ec-



Peso: 1-2%, 3-44%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

cellenze locali, il sistema economico regionale fatica a diffondere modelli di successo su larga scala. In sintesi, il quadro che emerge è quello di un'economia "a due velocità": da un lato un nucleo ristretto di imprese solide, innovative e altamente redditizie, dall'altro un tessuto produttivo più ampio che fatica a tenere il passo. La sfida, secondo l'impostazione del report, non è tanto creare nuove eccellenze, quanto permettere a quelle esistenti di crescere

di dimensione e trasferire competenze e modelli organizzativi al resto del sistema, riducendo così il divario strutturale che ancora caratterizza la manifattura siciliana.

**Michele Giuliano**

**Catania conferma performance migliori rispetto alle aree di Palermo e Messina**

## Il settore in testa è l'agroalimentare, seguito da metallo e chimica



Peso:1-2%,3-44%

## Bei: 153 milioni alle rinnovabili in Sicilia con SocGen

### IL FINANZIAMENTO

**ROMA** La Banca europea per gli investimenti (Bei) e Société Générale hanno firmato un finanziamento da 153 milioni di euro per sostenere la costruzione e la gestione del progetto "Sand Solar", un impianto fotovoltaico da 137 megawatt situato nei comuni di Monreale e Gibellina, in Sicilia. L'investimento si inserisce nel potenziamento del so-

stegno della Bei alla produzione di energia rinnovabile nell'ambito dell'iniziativa RePowerEU e contribuisce direttamente al Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (Pniec) dell'Italia per il 2030.

Una volta operativo, l'impianto dovrebbe generare circa 256 Gwh (gigawattora) di elettricità rinnovabile all'anno: una quota sufficiente ad alimentare quasi 100mila famiglie, evitando al contempo circa 85mila tonnellate di emissioni di anidride carbonica all'anno rispetto alla pro-

duzione basata su combustibili fossili. Il progetto sarà sviluppato e gestito da Peridot Solar, società del portafoglio FitzWalter Capital specializzata in impianti fotovoltaici e sistemi di accumulo in tutta Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pannelli fotovoltaici



Peso: 8%

# Big data e AI InfoCamere, al via l'app Impresa Italia «l'azienda in un clic»

È un'infrastruttura invisibile e strategica per l'economia italiana: InfoCamere è la tech pubblica che gestisce i dati del Registro delle imprese e li rende operativi. Non più solo un enorme database, ma una piattaforma che consente ad aziende, banche, istituzioni di lavorare con informazioni certe e anzi certificate. Il direttore generale Paolo Ghezzi la chiama «la moneta della fiducia». Nei suoi data center transitano milioni di eventi informativi ogni giorno: bilanci, assetti societari, cambiamenti di governance. «Dai faldoni al cloud — dice Ghezzi — la trasformazione digitale è stata profonda e oggi mettiamo i dati in movimento, sviluppando quei nuovi servizi alle imprese che hanno un

impatto sulla competitività del Paese».

Il punto più avanzato di questo percorso è l'app (gratuita) Impresa Italia, spiega il manager, «che porta l'intero patrimonio informativo aziendale direttamente in tasca dell'imprenditore, nel suo smartphone».

Con l'avvento dell'intelligenza artificiale, la missione di InfoCamere evolve: la sfida oggi è la capacità predittiva e dunque fornire evidenze empiriche ai decisori, al settore bancario, alle associazioni di categoria: «Un cambio di paradigma nel sistema» sottolinea Ghezzi.

L'app, a oggi, è stata adottata da 3,4 milioni di imprese aderenti alla piattaforma, mentre i download hanno

raggiunto quota 1,2 milioni. «La sfida adesso è raggiungere tutta la platea delle imprese italiane», conclude il direttore della società in house delle Camere di commercio, con sedi a Roma, Padova, Milano e Bari. InfoCamere conta oggi 1.055 persone, 134 milioni di fatturato, con 11,4 milioni di investimenti tecnologici e 8,6 milioni in ricerca e sviluppo.

**Paola Pica**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Direttore



● Paolo Ghezzi è direttore generale di InfoCamere, la tech company pubblica che gestisce i dati del Registro delle imprese

● Oltre al data base, la società sviluppa nuovi servizi alle aziende e alle istituzioni



Peso: 14%

## LA PARTITA DELLA CINA

di **Federico Fubini**  
**N**on è sicuro che domani si tengano negoziati fra Stati Uniti e Iran e la tregua è fragilissima, ammesso che ci sia. Ma immaginate che

Donald Trump permetta all'Iran di controllare lo Stretto di Hormuz e imporre un dazio sui transiti. Per i Paesi del Golfo che ospitano basi americane sarebbe un peggioramento netto rispetto a prima della guerra. Si sentirebbero abbandonati. Quanti altri alleati degli Stati

Uniti dubiterebbero allora della loro stessa alleanza?  
continua a pagina 8

# Sanzioni, nucleare e futuro dello Stretto Chi vince e chi perde

Pedaggi sulle navi, verifica delle rotte e nucleare civile  
La leva di Hormuz ha cambiato la partita (e il mosaico nel Golfo)  
E intanto il diritto internazionale arretra ancora

Teheran guadagna margini negoziali, Pechino rafforza il suo peso  
In gioco la credibilità degli Usa. E l'Europa potrebbe tornare in campo

di **Federico Fubini**  
SEGUE DALLA PRIMA

**P**er questo la posta in gioco della possibile pace fra l'Iran, Israele e l'America va molto oltre il Golfo. Riguarda la credibilità della prima superpotenza quale garante degli assetti internazionali. Riguarda la sua affidabilità come leader di una rete di alleanze — in Europa, nel Pacifico, in Medio Oriente — e il mondo in cui altri Paesi reagirebbero se decidessero che della guida degli Stati Uniti, dopo Hormuz, non ci si può più fidare.

Se risultasse che con Donald Trump l'America chiude i suoi quasi 40 anni di predominio nel mondo, se questa fosse la lezione della guerra all'Iran, tutto cambierebbe. Molti governi inizierebbero a costruire alleanze d'area in

Europa o in Asia orientale. Molti vorrebbero avere le proprie infrastrutture critiche, le proprie tecnologie, la propria difesa. Alcuni vorrebbero la propria arma atomica. Un mondo privo di un grande garante sarebbe più instabile.

I fattori rilevanti in uscita dalla guerra del Golfo faranno dunque una differenza immensa. Non esistono certezze, ma alcuni elementi si stanno profilando. Vediamoli.

### Le sanzioni

La potenziale sospensione delle azioni sembra una tessera essenziale di qualunque accordo tra Stati Uniti e Iran. In questo l'Unione europea potrebbe tornare al tavolo del negoziato: mentre le prime misure americane sono in vi-

gore dal 1979, quelle europee scattano nel 2007 e ora potrebbe essere discussa una loro sospensione o allentamento. Probabile, in caso, che sia graduale e condizionata a certe concessioni di Teheran. Gli accenni di Trump («Big Money will be made!» e il riferimento a una «Golden Age for the Middle East») vanno nella direzione di una possibile apertura a un regime economico meno restrittivo nei confronti di Teheran.

### Il controllo di Hormuz

La Associated Press per prima



Peso: 1-3%, 8-67%

ieri ha fatto sapere che all'Iran e all'Oman potrebbe essere permesso di prelevare una tariffa per il passaggio delle navi dallo Stretto di Hormuz. L'inclusione dell'Oman, il Paese che controlla la punta sud dello Stretto, servirebbe a legittimare la pretesa dell'Iran che controlla la costa nord. Anche per questo l'Oman è stato il Paese arabo del Golfo meno bersagliato dai missili e droni dell'Iran: appena una ventina di attacchi, in confronto alle migliaia contro gli Emirati Arabi Uniti e le centinaia contro il Qatar. Lo stesso riferimento di Donald Trump alla «ricostruzione» dell'Iran implicitamente sembra aprire a questa nuova fonte di entrate per il regime di Teheran. Trump sottolinea comunque che le forze americane «resteranno da quelle parti», quasi ad avvertire la Cina, ma la parte americana sembra considerare quest'opzione una «possibile base di lavoro».

Questa guerra ormai si combatte non più per il cambio di regime a Teheran ma per il controllo di Hormuz. Palesemente gli Stati Uniti, malgrado i loro mezzi supe-

riori, non dispongono della tenuta sociale e politica per sopportare le perdite necessarie a riaprire lo Stretto con un'operazione di terra. Se l'ipotesi della tariffa sullo Stretto si concretizzasse, sarebbe allora una sostanziale vittoria di Teheran: essa segnerebbe l'esito di questa guerra e passerebbe alla storia come una delle più cocenti sconfitte della storia americana.

### L'arricchimento

L'Iran continua a rivendicare l'arricchimento dell'uranio «per scopi civili». Non sembra impossibile che gli sia proposto uno stretto monitoraggio internazionale dell'uranio esistente, magari da parte di uno o più Paesi che praticano il nucleare civile (la Francia potrebbe essere fra questi).

Teheran potrebbe accettare perché ora capisce che la potenziale chiusura di Hormuz gli conferisce pari potere di deterrenza e pressione sul sistema internazionale. Trump e il premier israeliano Benjamin Netanyahu potrebbero comunque presentare questa

tessera dell'accordo come un successo: la minaccia dell'atomica iraniana sarebbe debellata.

### Cina più forte?

Il negoziatore pachistano nel conflitto, il ministro degli Esteri e vicepremier Mohammad Ishaq Dar, è stato a Pechino nove giorni fa. Ne è uscito con un piano in cinque punti che include la richiesta della riapertura di Hormuz. La Cina è il garante economico di ultima istanza dell'Iran e ha fatto sentire il suo peso decisivo. Ora ne esce più forte, avendo svolto un ruolo nello spingere Teheran a trattare. Peraltro, la Cina sembra soddisfatta del fatto che in Iran non c'è stato cambio di regime sotto le bombe, ma un probabile rafforzamento dell'ala militare più propensa anche agli affari. Il potere di Teheran, semmai, sembra più radicato.

### La legge del più forte

Sia le minacce di distruzione delle infrastrutture civili preferite da Donald Trump (che oggettivamente sono servite ad avvicinare l'accordo), sia il blocco e l'idea di una tariffa su

Hormuz (ulteriori elementi entrati nella guerra e poi nel negoziato) sono del tutto fuori dalla legalità internazionale e dalle convenzioni delle Nazioni Unite. Ma ormai sono sul tavolo di questo e qualunque futuro confronto, in qualche maniera accettati come «normali». Trump o altri leader avranno dunque anche in futuro validi motivi per minacciare distruzioni di infrastrutture civili, se vorranno ottenere qualcosa da una potenza avversaria. Altri Paesi potranno valutare quali bracci di mare bloccare o sottoporre a dazi. Viviamo ormai in un mondo dove vale la legge del più forte, non più il diritto internazionale del dopoguerra.

Le tappe, le immagini

#### Il compound



Il 28 febbraio il quartier generale di Khamenei viene distrutto nel raid congiunto Usa-Israele a Teheran. La morte della Guida suprema viene confermata solo in serata, al termine di una giornata segnata da voci e smentite. Il cratere nella foto dal satellite

#### La scuola



Sempre il 28 febbraio, primo giorno di guerra, viene colpita a Minab, in Iran, una scuola elementare: almeno 175 vittime, quasi tutte bambine. L'inchiesta indica un errore nell'identificazione del bersaglio, basato su vecchi dati dell'intelligence (Afp)



Peso:1-3%,8-67%

**La petroliera**

La Safesea Vishnu colpita nella notte tra l'11 e il 12 marzo scorsi da un attacco iraniano nello Stretto di Hormuz, diventato il fulcro della strategia di Teheran per colpire il traffico marittimo e destabilizzare l'economia globale. Dal 28 febbraio sono state almeno 22 le navi civili attaccate tra Golfo Persico e rotte energetiche, con droni, mine navali e barchini esplosivi. Il transito, nei giorni del conflitto, è crollato da circa 80 petroliere al giorno a poche unità, mentre la minaccia di nuove azioni ha pesato in modo consistente sugli equilibri energetici mondiali. Reuters/Moham med Aty

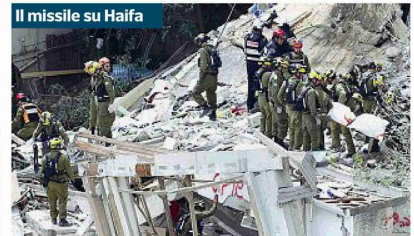


**L'affondamento**



Il 4 marzo la fregata iraniana Dena viene colpita da un siluro lanciato da un sottomarino Usa al largo dello Sri Lanka e poi affondata. È la prima volta dal 1945 che un'unità navale viene distrutta in questo modo: 84 i marinai uccisi, 32 quelli recuperati in mare

**Il missile su Haifa**



Le squadre di soccorso israeliane tra le macerie di un edificio residenziale colpito il 6 aprile da un missile iraniano a Haifa. Almeno quattro morti. In tutto Israele, dall'inizio del conflitto, si contano 27 vittime civili e 11 militari. E 5.092 feriti (Epo)



Peso:1-3%,8-67%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.